

Sulle tracce di Giacometti con Nos Alberto

Autor(en): **Galgani, Gian Paolo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **70 (2001)**

Heft [1]: **Alberto Giacometti : sguardi**

PDF erstellt am: **10.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-53799>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Sulle tracce di Giacometti con *Nos Alberto*

Questo è il titolo del cortometraggio (25 minuti) prodotto dalla Televisiun Rumantscha, con la regia di Susanna Fanzun, presentato al pubblico in autunno a Coira e a Stampa. Raramente capita di gustare in un così breve spazio di tempo impressioni, tracce, ricordi, messaggi, riflessioni, visioni legati alla vita e alla personalità di un'artista che ha saputo conquistare il mondo e che amava sempre dichiarare: «Pittura, scultura: non fa differenza. Importante è il disegno». Un grande artista che della sua bella e aspranatia Bregaglia, addormentata nelle ombre sopraggiungenti dell'autunno che lui prediligeva, silenziosa e malinconica, sempre ha mantenuto nelle sue opere e nella vita una traccia inconfondibile. Basta pensare alla grotta ai margini del paese natale, nella quale si rifugiava da ragazzo oppure al suo atelier di Parigi, che sembrava più una spelunca che un vero studio di un artista. Il film ripercorre la vita di Alberto Giacometti, «nos Alberto», e il suo grande attaccamento alla sua valle, nella quale tornava regolarmente e dove oggi è sepolto, attraverso le testimonianze di familiari, amici, collaboratori: la cugina Sina Dolfi, la governante e modella Maria Fasciati, l'amico Remo Maurizio oggi appassionato curatore del museo *Ciäsa granda* di Stampa, la cameriera e modella Nelda Moggi-Negrini, Ines Rogantini che vive oggi nella casa natia dell'artista a Borgonovo e la custodisce gelosamente come un museo vivente.

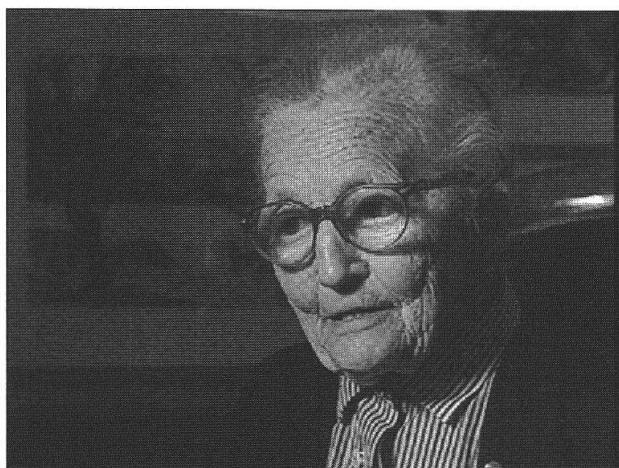
Susanna Fanzun, nativa della Bassa Engadina, da quindici anni alla Televisiun Rumantscha, non è al suo primo lavoro cinematografico: oltre a brevi produzioni, ha curato la regia di altri cinque film-documentari. Nell'intervista concessa ai *QGI* l'ideatrice e regista del film ha dichiarato che la prima ispirazione le venne in occasione della visita effettuata a Milano alla mostra dedicata ai Giacometti, coltivata poi da colloqui con il famoso fotografo Ernst Scheidegger, grande conoscitore di questa famiglia di artisti e curatore, tra l'altro, del magnifico volume *La Bregaglia. Patria dei Giacometti*, oltre che allo studio degli scritti di James Lord, grande esperto e biografo di Alberto Giacometti. Secondo la regista la Televisiun Rumantscha, confermando il suo attivo ruolo regionale, ha voluto con questo film offrire a un più vasto pubblico un accesso alla vita, alla personalità, alle opere, alla valle di questo grande artista del quale si ricorda quest'anno il centenario della nascita. Il film non è, e non poteva essere, data la sua brevità, un excursus biografico e cronologico, ma una rivisitazione della vita dell'artista attraverso le dirette testimonianze delle persone che l'anno conosciuto, che l'anno amato e che hanno lavorato per lui. Tra le tante immagini e episodi, altamente simbolico e significativo il «trattico del ristorante», quale luogo d'incontro e di vita sociale. Una scena girata nel ristorante appare infatti all'inizio del film a significare il sorgere della vita, nel gesto di un fresco padre che offre da bere agli amici per festeggiare la nascita di un figlio; a metà, a significare il raggiungimento della maturità e



Ines Rogantini



Nelda Moggi-Negrini



Maria Fasciati



Sina Dolfi

della soddisfazione del raggiungimento di questo traguardo; alla fine, quale tradizionale e mesto atto di ricordo dello spegnersi di una vita. Un simbolismo molto appropriato questo delle tre fasi della vita, pensando al ruolo che ha giocato nella vita di Alberto Giacometti questo luogo d'incontro sociale, sia nella sua Bregaglia che a Parigi. Dopo l'intenso lavoro si recava al ristorante o al caffè, quasi a ricaricarsi di nuova energia, a conversare con tutti e dove amava disegnare, su tutto e su tutti, magari direttamente sul tavolo con disperazione delle cameriere.

Il film è prodotto in tre versioni: la prima originale in bregagliotto, romancio e italiano; la seconda con sottotitoli in tedesco e la terza con sottotitoli in italiano. Come sopra detto: Susanna Fanzun per l'idea e la regia, Werner Schneider per le riprese, Jörg Ziegler per il suono, Rosa Albrecht per il montaggio, Claudio Spescha per le traduzioni, Christian Gottschalh per la registrazione, Domenic Janett per la composizione musicale e lo stesso Janett e Christof Härtl per l'esecuzione. A proposito della musica va detto che essa accompagna, avvolge, circonda, conduce in maniera mirabile le immagini del film, come uno scrigno musicale. È noto che «nos Alberto» era un grande ammiratore della musica di Igor Strawinsky. Ebbene Janett ha utilizzato per la composizione

della musica del film alcune note-base molto ricorrenti nella musica del grande compositore americano di origine russa, elaborando un idoneo originale testo, riprodotto col suo magico clarinetto, accompagnato al contrabbasso da Christof Härtl.

Veramente un buon film, con delle bellissime immagini, con delle testimonianze vive, spontanee, che trasudano amore per questa bellissima valle e per questo suo grande figlio, «nos Alberto», che l'ha amata e onorata, con semplicità e modestia, in modo così degno. L'anziana cugina Sina Dolfi ha espresso questo sentimento in maniera mirabile, naturale e spontanea: «Lui era così semplice, era uno di noi: el nos Alberto. Solo dopo morto abbiamo capito chi era veramente Alberto Giacometti».